

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
(in milioni di lire)

<u>ATTIVO</u>	<u>31.12.1996</u>	<u>31.12.1995</u>	<u>31.12.1994</u>	<u>31.12.1993</u>
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	-	-
IMMOBILIZZAZIONI				
Immobilizzazioni immateriali	738.611	694.728	651.761	694.209
Immobilizzazioni materiali	2.116.104	2.199.009	2.356.818	2.578.967
Immobilizzazioni finanziarie	<u>92.224</u>	<u>80.468</u>	<u>189.980</u>	<u>229.070</u>
Totale immobilizzazioni	<u>2.946.939</u>	<u>2.974.205</u>	<u>3.198.559</u>	<u>3.502.246</u>
ATTIVO CIRCOLANTE				
Rimanenze	26.316	27.165	29.359	45.894
Crediti	1.166.634	1.138.634	1.181.593	1.336.262
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4.969	5.300	-	-
Disponibilità liquide	<u>102.742</u>	<u>42.206</u>	<u>7.193</u>	<u>8.077</u>
Totale attivo circolante	<u>1.300.661</u>	<u>1.213.305</u>	<u>1.218.145</u>	<u>1.390.233</u>
RATEI E RISCONTI	<u>32.431</u>	<u>28.085</u>	<u>42.621</u>	<u>20.996</u>
TOTALE ATTIVO	<u>4.280.031</u>	<u>4.215.595</u>	<u>4.459.325</u>	<u>4.913.475</u>

segue STATO PATRIMONIALE
(in milioni di lire)

<u>PASSIVO</u>	<u>31.12.1996</u>	<u>31.12.1995</u>	<u>31.12.1994</u>	<u>31.12.1993</u>
PATRIMONIO NETTO				
Quote della capogruppo	815.083	637.951	433.968	460.414
Quote di terzi	<u>503</u>	<u>503</u>	<u>417</u>	<u>261</u>
	815.586	638.454	434.385	460.675
FONDI PER RISCHI E ONERI	959.651	883.660	741.690	586.198
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	571.139	558.430	578.003	642.726
DEBITI	1.928.421	2.124.356	2.694.171	3.210.813
RATEI E RISCONTI	5.234	10.695	11.076	13.063
TOTALE PASSIVO	<u>4.280.031</u>	<u>4.215.595</u>	<u>4.459.325</u>	<u>4.913.475</u>

CONTI D'ORDINE CONSOLIDATI
(in milioni di lire)

	<u>31.12.1996</u>	<u>31.12.1995</u>	<u>31.12.1994</u>	<u>31.12.1993</u>
Garanzie personali prestate	52.810	20.310	5.160	5.417
Garanzie reali prestate	155.285	56.785	39.210	45.131
Impegni di acquisto e di vendita	195.667	260.300	207.039	304.238
Altri conti d'ordine	653.513	604.720	741.850	682.438
Totale conti d'ordine	<u>1.057.275</u>	<u>942.115</u>	<u>993.259</u>	<u>1.037.224</u>

Il risultato consolidato 1996 pari a 176.829 milioni, rispetto ai risultati degli esercizi precedenti, conferma il miglioramento della gestione economico finanziaria, pur risentendo del risultato non positivo di gran parte delle società controllate. Il miglioramento del risultato è stato conseguito principalmente a causa delle maggiori entrate da canone, dell'incremento degli introiti pubblicitari e della riduzione dell'indebitamento.

Vista, peraltro, l'entità delle ricorrenti perdite di esercizio di alcune Società del Gruppo, la RAI va sollecitata perché riesamini l'opportunità di mantenere il proprio portafoglio azionario in alternativa alla gestione diretta delle attività necessarie allo svolgimento del proprio servizio ed alla conseguente dismissione delle partecipazioni non strategiche.

Nel corso della Relazione è stato sottolineato, infatti, che il notevole importo assunto dalle svalutazioni delle partecipazioni (-100.398 milioni nel 1994, -12.193 milioni nel 1995 e 27.030 milioni nel 1996) ha determinato un fattore di indebolimento della posizione finanziaria netta dell'Azienda e di peggioramento della gestione reddituale a scapito di quella operativa.

8. *Analisi economico finanziaria*

Con l'ausilio di alcuni indicatori significativi è stata condotta sui bilanci RAI del triennio considerato un'analisi economico-finanziaria che si riporta in appendice alla presente Relazione.

L'analisi del trend che indici come il ROI (che mette a raffronto il reddito operativo con il capitale impiegato) mostrano dal 1993 al 1996, evidenzia una situazione di ritrovata redditività e di operatività dell'azienda.

Particolarmente significativo appare il periodo 1993/1994 nel quale il ROI ha segnato il massimo incremento (191,51%). Ciò è dovuto, per un verso, al notevole aumento della redditività operativa (da un valore negativo a 230 miliardi), per un altro da una contrazione delle risorse complessivamente investite nell'Azienda.

Il periodo tra il 1994 e il 1995 evidenzia invece una variazione negativa del ROI determinata da una riduzione del reddito operativo proporzionalmente inferiore a quella del capitale investito.

Un inversione di tendenza si manifesta tra il 1995 ed il 1996 quando all'incremento della redditività operativa si accompagna una ripresa delle attività di investimento o di capitalizzazione.

La sostanziale positività del trend trova conferma nel ROS (redditività operativa delle vendite) che dal -6,33 del 1993 ascende al 7,32% del 1996.

L'analisi del capital turn-over (0,80 nel 1993, 1,05 nel 1996) evidenzia invece una certa lentezza nella capacità dei ricavi di rigenerare il capitale investito il che non sorprende in un'azienda come la RAI dotata di una struttura con una forte presenza di immobilizzazioni.

L'analisi del ROE (che mette a raffronto il reddito netto con il patrimonio netto) testimonia anch'essa un indubbio miglioramento

(da -93,33% nel 1993 a 13,29% nel 1996) ma il dato in se non è molto significativo per la RAI la cui missione non è tanto quella di remunerare il capitale proprio con un congruo dividendo quanto piuttosto quella di svolgere i propri compiti nella condizione di massima efficienza della gestione operativa e di miglior coordinamento della struttura finanziaria al complesso degli impieghi.

Di particolare interesse si rivela l'analisi della leva operativa che esprime l'elasticità del reddito operativo a variazioni del fatturato. La leva operativa aumenta se i costi fissi si incrementano e viceversa.

Il valore negativo del 1995 (-7,450 sta, quindi, a dimostrare che in tale anno si è verificato un certo smantellamento dei costi fissi con la conseguente loro sostituzione con componenti reddituali di natura variabile.

L'analisi della struttura finanziaria consente di rilevare che la significativa riduzione dell'indebitamento attraverso il ricorso a capitale di terzi, ha avuto positivi riflessi sulla gestione della componente reddituale di natura finanziaria.

Ciò viene evidenziato dalla riduzione della leva finanziaria (intesa come elasticità del reddito netto a variazioni del reddito operativo) da 12,22 nel 1994 a 3,25 nel 1996, il che dimostra la rinnovata capacità della gestione finanziaria di generare risorse per il reddito netto.

Conclusivamente i risultati dell'analisi hanno evidenziato come la RAI abbia posto in essere un indubbio risanamento della propria struttura economica specie negli anni 1993 e 1994 ma che poi questa azione si è andata parzialmente ad attenuare nei due anni successivi tanto che, alla fine, come già in precedenza rilevato, non si evidenziano significative modifiche nella morfologia della struttura operativa della Società.

Gli incrementi di redditività negli anni 1995/1996 sono, infatti, riconducibili essenzialmente agli incrementi dei ricavi che denotano un trend in costante crescita.

Largamente positivo deve ritenersi invece il risultato della gestione finanziaria i cui valori negativi si sono ridotti nel triennio da 121,18 a 2,94 miliardi.

Per quanto riguarda infine, la struttura finanziaria dell'Azienda solo nel 1995 può ritenersi raggiunta una posizione di equilibrio, mentre il disequilibrio del 1996 può imputarsi ai processi di investimento in atto che implicano un maggior assorbimento di risorse.

La valutazione quali - quantitativa degli investimenti posti in essere consentirà di esprimere un più meditato giudizio sulla politica finanziaria posta in essere dalla Società.

Conclusioni

I - Il controllo della Corte dei Conti sulla RAI - Radio Televisione Italiana è esercitato, ai sensi della Legge 21.3.1958, n.259, i cui contenuti sono stati espressamente fatti salvi e ribaditi dalla Legge 14.1.1994, n.20, secondo un modello che prevede la più ampia possibilità astratta di conoscenza dei fatti gestionali e dei profili organizzativi, con riferimento sia a singoli atti e fattispecie, sia a situazioni complesse e ad elaborazioni riassuntive, nonché, come ovvio, alle scritture contabili analitiche e sintetiche.

Va comunque riaffermato l'orientamento, più volte espresso da questa Sezione, in base al quale, per un Ente delle dimensioni e dell'importanza della RAI, più efficace si appalesa un controllo svolto secondo le modalità di cui all'art.12 della citata legge n.259, secondo cui il Magistrato Delegato assiste alle riunioni degli organi di Amministrazione e di Revisione.

Tale formula consente una più tempestiva e completa conoscenza dei fenomeni gestionali, con conseguente potenziamento del controllo parlamentare cui il referto effettuato da un Organo neutrale quale la Corte dei Conti è funzionale.

Circa l'evidenziata pluralità degli altri controlli cui la RAI è assoggettata a termini della vigente normativa (Collegio Sindacale, Commissione Parlamentare di Vigilanza, Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria, Autorità per le garanzie delle comunicazioni, Ministero delle Comunicazioni, Ministero del Tesoro) cui debbono aggiungersi i poteri spettanti all'IRI quale Azionista di maggioranza, la Corte ha già rilevato che gli stessi non sempre vengono concretamente ed efficacemente esercitati e non operano che

raramente in connessione funzionale ed ha pertanto auspicato che si addivenga ad una loro riforma che attui necessari congegni di coordinamento per i vari centri di vigilanza ed, al contempo, ne semplifichi e razionalizzi l'azione eliminando duplicazioni ed interventi inutili.

2 - La normativa riguardante la RAI ha registrato nel periodo considerato un ampio ricorso alla decretazione d'urgenza, attraverso l'emanazione di una pluralità di decreti legge, alcuni di essi più volte reiterati, che a far tempo dal decreto Legge 30.12.1993, n.558 e fino al decreto Legge 13.10.1996, n.540, hanno di volta in volta apportato modifiche alla normativa vigente.

Soltanto con l'emanazione della Legge 23.12.1996, n.650, che ha introdotto una compiuta disciplina della materia, si è provveduto a far salvi gli effetti prodottisi medio tempore ed i rapporti giuridici insorti sulla base dei decreti anzidetti.

Va segnalato inoltre che l'auspicata costituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed il non meno atteso riordino dei sistemi radiotelevisivi e delle telecomunicazioni sono stati attuati solo con l'entrata in vigore della Legge 31.7.1997, n.249.

La Corte, come già in altre occasioni analoghe, non può esimersi dal segnalare gli inconvenienti che discendevano da una siffatta tipologia normativa, sia sotto il profilo della sua frammentarietà, sia sotto quello degli inevitabili e complessi problemi interpretativi che generalmente determina, sia sotto quello più grave dell'incertezza degli effetti degli atti posti in essere.

Sotto questo ultimo profilo basta considerare che la stessa regolarità delle risultanze contabili dei bilanci RAI dal 1993 al 1995 è rimasta sospesa e quindi condizionata dalla conversione o comunque dalla salvezza degli effetti

delle disposizioni contenute nei citati decreti “salva RAI” in base alle quali sono state autorizzate operazioni contabili in deroga alle norme civilistiche.

3 - Circa il funzionamento degli Organi, la Corte censura la grave situazione di conflittualità tra i Vertici aziendali, con coinvolgimento dello stesso Azionista di riferimento, insorta nel corso del 1996, che senza dubbio ha inciso negativamente sulla dinamica dell'azione di risanamento oltre che sulla stessa capacità della RAI di sviluppare il suo ruolo di servizio pubblico in un mercato sempre più competitivo

Ed invero, senza volere addentrarsi nel merito dei molteplici aspetti della controversia e sulle prese di posizione delle parti in causa, sui cui comportamenti si è instaurato un vasto contenzioso ancora pendente presso le competenti sedi civili ed amministrative, si esprime comunque il convincimento che il livello dello “scontro” abbia rappresentato essenzialmente un conflitto di interessi estranei al servizio pubblico, tendente ad incidere sui vigenti assetti senza porsi il preminente obiettivo di salvaguardare la funzionalità dell'azienda in un delicato periodo di transizione.

Un maggior senso di responsabilità di tutti i soggetti interessati avrebbe dato spazio, in tempi brevissimi, a soluzioni opportune e giuridicamente corrette, anche in adesione ai tentativi di mediazione inutilmente esperiti a vari livelli istituzionali ed, in particolare, dal Collegio Sindacale che nella vicenda ha assunto senza dubbio una posizione più equilibrata.

Considerata, peraltro l'attuale configurazione dei poteri intestati al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale, nonché il singolare sistema di nomina previsto per tali Organi dal vigente ordinamento, la Corte ritiene

che, onde evitare per il futuro altre pregiudizievoli situazioni di stallo sia auspicabile che tutta la materia sia ricondotta tendenzialmente nell'ambito dei principi generali delineati per le società per azioni dal codice civile

4 - Con riferimento al personale della RAI la Corte evidenzia, in primo luogo, che nel triennio considerato si è determinato un incremento del costo complessivo che supera notevolmente il tasso di inflazione e che presenta percentuali di aumento particolarmente elevate specie in riferimento a talune categorie. Va, altresì, rilevata una duplice contraddizione di politica gestionale consistente nell'aver sostenuto notevoli spese per incentivare l'esodo senza però limitare le assunzioni (ciò vale in particolare, come evidenziato nel testo, per la categoria dei giornalisti anche per i possibili riflessi sull'obiettività dell'informazione) e nel non aver contenuto il ricorso alla produzione esterna, pur disponendosi di personale in eccesso.

Sono questi gli aspetti che più condizionano l'andamento della gestione ed in ordine ai quali vanno sollecitati adeguati interventi correttivi, indispensabili per il completo risanamento economico della Società.

A particolare rilievo critici va inoltre sottoposto il sistema delle promozioni e delle nomine, in relazione al quale puntuali censure sono state mosse anche dall'Organo di controllo interno, con crescente incremento delle posizioni di vertice, mentre molte professionalità di pari livello restano inutilizzate o sottoutilizzate con nocumento dell'Azienda tenuta ugualmente a corrispondere compensi annui particolarmente rilevanti.

Conclusivamente la Corte, pur prendendo atto che nel triennio considerato si è convalidato un certo trend di contenimento dell'organico passato da 12.713 a 10.995 unità, riconosce l'esigenza di un'ulteriore riduzione

dell'apparato RAI e che lo stesso sia ulteriormente ridisegnato ed adeguato anche per contrastare il logoramento dei vecchi modelli produttivi.

A tale riguardo la previsione, contenuta nel piano industriale 1997-1999, di un'ulteriore riduzione dell'organico limitata a non più di 300 unità (con una chiusura a circa 10.700 unità al 31.12.1999) sembra dimostrare la preoccupante incapacità degli Organi societari a promuovere un'azione veramente efficace per il contenimento di una voce di costo che incide sul bilancio aziendale in maniera assai onerosa e certamente in percentuale ben più elevata di quanto è stato rilevato, da studi condotti al riguardo, in altre aziende operanti nel settore.

5 - Per quanto riguarda l'attività gestionale elementi dettagliati della stessa sono esposti nelle ampie relazioni allegate ai bilanci societari.

Nelle citate relazioni emerge, tra l'altro, che la produzione televisiva dell'azienda è stata nei tre anni considerati, rispettivamente, di 31.860 ore di trasmissione nel 1994, di 32.315 ore nel 1995 e di 32.724 ore nel 1996.

A queste vanno aggiunte le ore di trasmissione sulle reti radiofoniche a diffusione nazionale, regionale e per l'estero (rispettivamente 53.207 ore nel 1994, 52.646 nel 1995 e 53.279 ore nel 1996).

L'ascolto medio annuale dei programmi televisivi ha raggiunto nel periodo considerato, secondo i dati Auditel, con riferimento alla fascia oraria più significativa (20,30/22,30) il 48,31% nel 1994, il 49,6% nel 1995 e il 49,80% nel 1996.

Con riferimento agli indici di ascolto, occorre considerare che gli stessi, assai rilevanti ai fini dell'acquisizione delle entrate pubblicitarie, non possono essere valutati come prevalente parametro di misurazione dell'efficacia del

servizio pubblico che, in quanto tale, esige di essere ispirato anche a criteri qualitativi in cui la funzione formativa e la corretta informazione assumono rilievo fondamentale.

I dati suesposti permettono, comunque, di rilevare che l'azione di risanamento aziendale contemporaneamente conseguita dall'azienda, non ha pregiudicato l'entità della produzione che, al contrario ha registrato un apprezzabile incremento ed arricchimento dell'offerta delle reti televisive e delle testate giornalistiche.

Circa il perseguimento dell'obiettivo di una migliore efficienza operativa, l'attività svolta dall'azienda per la riduzione dei costi (- 10% rispetto a quelli del 1993) ancorchè apprezzabile, si appalesa anch'essa ancora insufficiente ravvisandosi importanti spazi per ulteriori miglioramenti.

Al riguardo la Corte rimarca, ancora una volta, la necessità di una migliore riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con recuperi di efficienza richiamando la Società ad un'efficace e continuo controllo di tutte le componenti di costo, anche mediante un ulteriore diminuzione dei centri di spesa ed il rigoroso rispetto da parte di quest'ultimi dei budget assegnati.

In particolare dovrà pervenirsi alla rimozione dei punti di debolezza denunciati nell'ambito del coordinamento e controllo delle strutture dal Collegio Sindacale anche nella ultima relazione al bilancio per il 1996.

Nel corso della Relazione è stato evidenziato che, a termini del contratto di servizio 1997/1999, la RAI deve presentare entro il 31.12.1997 un progetto di riarticolazione della propria struttura organizzativa; è stato altresì ricordato che entro il 30.4.1998 dovrà presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un piano che consenta di trasformare una delle sue reti televisive in un emittente che non può avvalersi di risorse

pubblicitarie; è stato fatto cenno anche del Disegno di legge n.1138, attualmente all'esame del Parlamento che prevede per la RAI una organizzazione in holding adeguata a rispondere alla missione ed agli obiettivi del servizio pubblico.

La Corte auspica che dal ridisegno macroorganizzativo della struttura della RAI possa configurarsi un nuovo modello aziendale dotato dell'elasticità del dinamismo necessari per rilanciare la missione del servizio pubblico sul piano dell'efficienza e della produzione e per riaffermare una credibilità informativa ed imprenditoriale.

Va, inoltre rilevato l'onere sempre crescente relativo alle prestazioni di lavoro autonomo, spesso per far fronte ad esigenze non essenziali che possono essere agevolmente soddisfatte con l'impiego prevalente e normale del personale interno della Società.

Al riguardo la Corte ribadisce l'esigenza di un drastico contenimento delle spese in questione da mantenere nel novero di quelle strettamente indispensabili e di una limitazione della discrezionalità nella determinazione dei compensi che devono trovare giustificazione e misura sia in un quadro generale di riferimento sia in apposita motivazione.

Ugualmente si invita al ridimensionamento del ricorso al trasferimento al di fuori dell'azienda dell'attività produttiva per la realizzazione dei programmi con conseguente incremento della produzione interna da realizzare attraverso una più accorta utilizzazione della struttura della Società.

Sintomo di scarsa efficienza è la mancata utilizzazione, in alcuni casi, di personale legato da contratti di esclusiva; ancora più significativa appare, al riguardo la mancata utilizzazione di personale dipendente con particolare riferimento alla categoria dei giornalisti.

Particolari rilievi critici vanno poi formulati in ordine alle vicende contrattuali di cui si è data notizia nel corso della Relazione, che hanno evidenziato un'attività gestita, non sempre con oculatezza e in difformità della normativa interna e che, in qualche caso ha concretizzato anche violazioni della legge penale.

Sul fronte dell'incremento delle entrate la Corte sottolinea ancora una volta la necessità dell'adozione di concrete misure per eliminare il fenomeno della perdurante utenza abusiva - tuttora rilevante nonostante l'indicazione di possesso dell'apparecchio TV prevista negli anni precedenti nella dichiarazione dei redditi - che costituisce un notevole fattore di perdita oltre che per la RAI anche per le finanze erariali, se è vero che, come da calcoli effettuati dal Ministero del Tesoro, raggiunge tuttora l'ammontare di oltre 400 miliardi.

Altre entrate di notevole importo potranno essere realizzate attraverso la riduzione del tasso di morosità degli abbonamenti (tuttora ancorato ad oltre il 3%) ed il soddisfacimento delle ragioni creditorie che la RAI vanta ancor oggi nei confronti delle pubbliche amministrazioni per la notevole cifra di 207,4 miliardi al 31.12.1996.

6 - In ordine ai risultati della gestione economica e patrimoniale la Corte, considerando che nel 1993 la RAI versava in una profonda crisi economica evidenziata da una perdita di esercizio di 479 miliardi e da un indebitamento finanziario netto di 1.485 miliardi, non può non dare atto dell'incisiva azione di risanamento condotta nel triennio dai dirigenti responsabili dell'azienda.

Le linee guida del programma di risanamento, tracciate con il piano industriale 1994-1996 proponevano come preminente duplice obiettivo il

graduale miglioramento del conto economico ed, al contempo, il progressivo abbattimento dell'indebitamento finanziario.

Ambedue i cennati obiettivi possono ritenersi in gran parte soddisfatti se si considera che già nell'esercizio 1994 si è registrato un utile di 18,8 miliardi e che tale utile è asceso a 68 miliardi nel 1995 ed a 97,7 miliardi alla fine del 1996.

L'indebitamento finanziario netto, a sua volta, ha subito nello stesso periodo una costante diminuzione passando a 1.434 miliardi nel 1994, a 756,8 miliardi nel 1995 ed, infine, a 144,5 miliardi nel 1996.

Anche la gestione patrimoniale evidenzia nel triennio un patrimonio netto che, a fronte dei 513,3 miliardi del 1993, è progressivamente aumentato a 532,2 miliardi nel 1994, a 635,4 miliardi nel 1995 ed a 733,2 miliardi nel 1996.

La Corte non può, peraltro, pur dando atto agli Organi sociali della RAI della proficuità dell'attività svolta per il ripristino dell'equilibrio economico, mancare di rilevare che tali positivi risultati derivano in gran parte dall'attuazione delle più volte richiamate disposizioni salva RAI contenute nei vari decreti legge, susseguitisi nel tempo che hanno consentito, tra l'altro, la rideterminazione di alcuni valori di bilancio e la conseguente iscrizione di una specifica riserva, non tassabile, di 677 miliardi e la riduzione del canone di concessione da 160 a 40 miliardi (la stessa riduzione è stata prevista per il 1996 con Legge 28.12.1995 n.550).

Questa considerazione, come ribadito anche dal Ministero del Tesoro nelle sue considerazioni sui bilanci societari, non consente agli Organi della RAI di deflettere minimamente dall'azione di risanamento intrapresa, in quanto allo stato non risultano ancora eliminati quei fattori di squilibrio strutturale